

# Sfida su Orbán e soldi russi

Centrodestra diviso sull'Ungheria. Berlusconi: sì all'Europa, o noi via dal governo

di **Francesca Basso**  
**Marco Galluzzo**  
e **Virginia Piccolillo**

Una telefonata mercoledì notte tra il premier Draghi e il segretario di Stato americano Blinken dopo la notizia del dossier sui soldi russi distribuiti a venti Paesi. Una richiesta esplicita: l'Italia c'è nella lista? Risposta netta:

l'Italia non fa parte del rapporto. Ma già si parla di altri dossier in arrivo la prossima settimana. E sale la tensione nei partiti tra accuse e minacce di querele. Il centrodestra diviso sull'Ungheria di Orbán. Berlusconi avvisa gli alleati: «Europeisti o io mi tiro fuori». E rivendica il ruolo da «garante».

da pagina 6 a pagina 13

## Il Parlamento Ue: l'Ungheria non è una democrazia No di Lega e FdI

La Commissione potrebbe annunciare un giro di vite  
In ballo la sospensione del 20% degli aiuti europei

DALLA NOSTRA INVIATA

**STRASBURGO** Per il Parlamento europeo l'Ungheria «non può più essere considerata pienamente una democrazia». Secondo la relazione adottata ieri a larga maggioranza dalla plenaria riunita a Strasburgo, a Budapest c'è un «regime ibrido di autocrazia elettorale», a cui ha contribuito anche la mancanza di un'azione decisa di contrasto da parte dell'Ue: insomma, l'Ungheria è un Paese in cui si svolgono le elezioni, ma manca il rispetto di norme e standard democratici. È la prima volta che un'istituzione Ue si esprime in modo così diretto. Un giudizio politico durissimo, che in Italia è diventato un caso perché hanno votato contro gli eurodeputati di Fratelli d'Italia (che fanno parte dei conservatori dell'Ecr) e della Lega (gruppo Identità e De-

democrazia). Mentre gli eurodeputati italiani degli altri partiti hanno sostenuto la relazione del Parlamento Ue.

Per le delegazioni di Pd e M5S, FdI e Lega hanno scelto «di stare con Orbán contro l'Europa, di difendere i regimi illiberali». Dura anche la reazione di FI. La delegazione del partito di Meloni ha argomentato che «la relazione si basa su opinioni soggettive e affermazioni politicamente distorte, come in alcuni punti nei quali solleva casi che sono stati risolti molto tempo fa dagli organi competenti, o che riguardano questioni che sono di esclusiva competenza degli Stati membri». Per FdI «si tratta dell'ennesimo attacco politico nei confronti del legittimo governo ungherese». Secco il leader della Lega Matteo Salvini: «Mi occupo di Italia e vorrei salvare i posti di lavoro in Italia, lascio ad altri

occuparsi di Ungheria, Turchia, Russia, Cina. Io sono pagato dagli italiani per risolvere i problemi degli italiani».

Non è però il solo voto che, ieri, ha suscitato polemiche. Lega e FdI si sono astenuti — i loro gruppi si sono invece espressi contro — nella votazione sulla posizione del Parlamento Ue sulla proposta della Commissione che mira a rendere i partiti politici e le fondazioni europee più trasparenti dal punto di vista finanziario. Una presa di posi-



zione proprio nei giorni in cui la notizia di finanziamenti russi per 300 milioni di dollari a partiti politici e candidati di oltre 20 Paesi sta facendo discutere. Il testo è passato e ora inizierà il negoziato con il Consiglio.

Il voto della plenaria (433 sì, 123 no e 28 astenuti) ha fatto infuriare Budapest che l'ha definito «un insulto». Il ministro degli Esteri Peter Szijjártó ha detto che «mettere in discussione le prestazioni della nostra democrazia è un insulto nei confronti degli ungheresi, che hanno eletto questo governo già 4 volte». Il portavoce del dipartimento di Stato Usa, Ned Price, rispondendo a una domanda in proposito ha spiegato che «l'Ungheria è un paese partner e un alleato della Nato» ma che «le alleanze si basano anche sui valori comuni e sono quelli che gli Stati Uniti vogliono sempre vedere rispettati». I deputati Ue hanno espresso preoccupazione per il sistema costituzionale ed elettorale ungherese, per l'indipendenza della magistratura, la corruzione, i diritti delle persone Lgbtq+, la libertà dei media e religiosa.

È atteso per domenica l'annuncio della Commissione del taglio di parte dei finanziamenti dell'Ue all'Ungheria (pari al 20%) nell'ambito della procedura sulle condizionalità dello stato di diritto.

**Francesca Basso**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 **La parola**

## FIDESZ

È il nome del partito di estrema destra fondato nel 1988 e poi guidato, dal 1993, dall'attuale premier Viktor Orbán. In Ungheria, nel marzo 2020, nel pieno della pandemia, è scattata una svolta autoritaria: il Parlamento ha infatti approvato con 138 voti favorevoli e 53 contrari lo stato di emergenza a tempo indeterminato, conferendo poteri straordinari a Orbán, incluso quello di impedire lo svolgimento di nuove elezioni. Al voto legislativo dell'aprile 2022, però, Fidesz ha ottenuto il 54% dei voti: corrispondenti a 135 seggi sui 199